

ACCADEMICO MOSÈ FERRETTI

Die tun de von Monte Roduni

cioè

La Trovaglia di Monteroduni

Tipografia CRUDELE - Isernia
Via Erennio Ponzio, 2 - Tel. 2557

DEDICO IL PRESENTE
A MIO FRATELLO GUSTAVO
ISPETTORE GENERALE
DEL MINISTERO DIFESA ESERCITO
A RIPOSO

Riproduzione anche parziale vietata ai sensi di legge.

ANNO 1968

P R E F A Z I O N E

Non poche delle notizie da noi pubblicate nella presente rassegna, ci furono cortesemente fornite dal compianto e caro nostro concittadino Dottor Tommaso Scarduzio. Il dotto Magistrato nel darcele, riponendo in noi fiducia, che traeva origine dalla fraterna amicizia che lo legava al nostro caro fratello Giuseppe, morto circa mezzo secolo fa, ci pregò di operare più attente e minuziose ricerche e farne di poi oggetto di pubblicazione. Noi abbiamo seguito il consiglio del preclaro nostro concittadino, e, attinte più ampie e precise notizie in vari luoghi, ma più precisamente presso la biblioteca Nazionale di Firenze, abbiamo colmato diverse lacune e siamo riusciti a portare a termine il lavoro e darlo alla

stampa. Non vi è dubbio che le notizie saranno gradite da tutti, ma, da coloro che hanno avuto i natali in Monteroduni e che sono attaccati al nostro ridente paesino con tutto l'animo e con tutto il cuore, il nostro lavoro sarà accolto con vero e sincero compiacimento.

Tutti ringraziamo se ci verranno incontro nell'acquistare e divulgare il presente opuscolo. Ci congediamo da loro dicendo: quelli che non sanno apprendano, quelli che sanno amino ricordare. "Indocti discant et ament meminisse periti",.

L' Autore

DIE TUN DE VON MONTE RODUNI

cioè

LA TROVAGLIA DI MONTERODUNI

CAPITOLO I

A circa 5 Km. da Monteroduni, seguendo la linea ferroviaria Monteroduni S. Eusanio - Isernia, a poche centinaia di metri prima di giungere alla vecchia stazione Monteroduni - Macchia, a sinistra, si nota un piccolo lago, abbondante di squisite anguille, formato dalle acque della sorgente San Lazzaro. Questo corso di acqua, che si insinua in curve tortuose tra due colline in cui abbondano ubertosi vigneti, rende fertilissimi tutti i terreni situati sulle due sponde. Al guado San Nicola le acque seguono due corsi diversi: quelle ad occidente raggiungono i terreni della contrada "PARADISO"; quelle a Sud-Ovest vanno ad irrigare i terreni della contrada "CAMPOSACCO".

X Camposacco fu così nomato perchè, ai tempi della antica città romana "Rotæ", in quel loco vi

possedeva una villa un signore che aveva questo nome. ✕

Non vi sono notizie storiche da cui si possa far derivare il nome Paradiso, dato a quella zona di terreni, irrigati dal corso occidentale delle acque di San Lazzaro, partenti dal guado San Nicola.

Il nome imposto alla contrada Paradiso non possiamo non ammettere che fu derivato dalla delizia che desta la vista di tutta quella fertile zona. Chiunque passava per quell' unica via, scendendo da Isernia per raggiungere la Campania o dirottare verso le Tre Torri alla volta di Roma, era invogliato a fermarsi per gustare tutta la bellezza che la natura ivi aveva abbondantemente accumulata. Quell' unica via si inoltrava nel modo tracciato dall' « Atlas Antiquus di Heinrich Kiepert » Edizione Dietrich Reimer - Berlino - Tav. VIII.

Molti propendono ad affermare che, per mettere in condizioni di non affrontare troppi disagi chi viaggiava per affari o per diletto, per scopi scientifici

o per commercio, alla località « Paradiso » fossero sorte alcune taverne, che poi in seguito si trasformarono in vere e proprie costruzioni per abitazione. Queste ultime andarono sempre più ampliandosi, tanto da far propendere la maggior parte degli studiosi che hanno rinvenuto precise indicazioni, e anche noi, che modestamente abbiamo qualche merito per tali ricerche, a credere che in cotesto modo ebbe origine la città romana « ROTÆ ». Infatti troviamo, nella già menzionata « Atlas Antiquus » alla tav. VII, la seguente annotazione: « *Litteris subtilis scripta sunt nomina locorum romana addita* ».

La nostra affermazione che tale potrebbe essere l'origine di Rotæ, se è scaturita dal rinvenimento di precise indicazioni come sopra riportate, non è certamente convalidata da precise notizie storiche e perciò potrebbe sembrare arrischiata e audace. Viceversa però di una cosa siamo certi, ed è che la romana « ROTÆ » sorse precisamente nel sito del tenimento di Monteroduni denominato « PARADISO ».

E che la nostra sia affermazione sicura è dimostrato da fatti opinabili controllati ed accertati. Infatti nella località Paradiso, nel corso di alcuni livellamenti fatti per rendere irrigabili i terreni, che formavano un complesso sovrastante di circa tre metri le acque di San Lazzaro, sono state rinvenute monete antiche, frammenti di lapidi e una colonna di marmo scuro, che oggi costituisce, con adattamenti ed ornamenti artistici, il monumento ai Caduti di Capriati al Volturno, comune in provincia di Caserta, distante circa 15 Km. da Monteroduni.

Notizie di livellamento se ne hanno soltanto due. Il primo rimonta al 1843 e il livellamento comprendeva la estensione di circa diecimila metri quadrati di terreni, di proprietà dell' Arciprete del tempo dottor don Domenico Scarduzio.

Il secondo livellamento, per una estensione pressochè eguale al precedente, avvenne nel primo decennio del secolo corrente, su iniziativa dei diversi possessori di terreni del loco.

CAPITOLO II

Il numismatico tedesco Julius Freidlinder scrisse : « Die Mùnze der Vandelen » Lipsia - Wignard 1849, in cui per un intero paragrafo, da pag. 42 a pag. 46 ci riferisce della « DIE TUN DE VON MONTE RODUNI » cioè « LA TROVAGLIA DI MONTERODUNI ».

La « Trovaglia » può attribuirsi al primo livellamento di terreno della contrada Paradiso perchè dello stesso anno 1843, in cui, peraltro, per tutto il territorio menzionato non vi furono altri scavi, di nessun genere.

È per noi motivo di piacere e di orgoglio il rendere consapevoli i nostri concittadini tutti, ma in particolar modo i colti professionisti di cui Monteroduni abbonda in modo eccezionale, della consistenza della Trovaglia di Monteroduni, della quale ho tradot-

to il paragrafo dedicatole dal Julius Freidlinder nel suo testo. Questo appassionato cultore di numismatica, operoso, eccezionale, sommo maestro di clinica chirurgica, riuscì a rintracciare, previe non poche nè facili ricerche nella biblioteca Nazionale di Firenze, l' unica copia che pare ci sia da noi, della « Die Mùnze der Vandelen ».

L' autore di questa unica copia rintracciata narra :

« Nel viaggio da me fatto attraverso le provincie del Reame di Napoli nell' anno 1846, vidi in Isernia presso l' arciprete Vincenzo Piccoli, una quantità di circa un migliaio di monete di bronzo di piccolissime dimensioni, che erano state trovate nel 1843 racchiuse in un vaso di terracotta presso Monteroduni, paese che dista (pedestre modo) due ore da Isernia. Per quale ragione fu raccolto e racchiuso in un vaso questo strano tesoro, costituito solo di monete di bronzo, così piccole, che potevano solo avere corso come monete divisionali, non può stabilirsi, ma esso è

importante perchè contiene un non piccolo numero di monete inedite.

Oltre a 2 o 3 pezzi dei primi successori di Costantino il Grande vi è un gran numero di monete di bronzo di piccolo modulo di maggior parte ostrogote, specialmente di Baduele. Una parte di tipi non erano riconoscibili a causa della ruggine. Da quelli riconoscibili scelsi i migliori esemplari di ogni specie, riunendo così 63 pezzi, che si trovano ora nella raccolta reale ».

Di quei pezzi l'autore ne attribuisce 30 agli Imperatori di Bisanzio Anastasio e Giustiniano; 20 ai Re Ostrogoti Teodorico, Atalarico, Teodato e Baduele; 4 al Re Vandalo Gelimero, dandone di tutti la precisa descrizione e dei 9 che egli ritiene inediti ne assegna 6 a Giustiniano e gli altri 3 a Teodoro, Gelimero e ad un ignoto.

Il Freidlinder ne fa la descrizione del dritto e del rovescio di ciascun esemplare: a) Dritto: — nian — busto dell'Imperatore Giustiniano — diademato —

volto a destra; Rovescio: monogramma dello stesso in corona.

b) Diritto: nus — busto come innanzi; Rovescio: altro monogramma in corona.

c) Diritto: nian — busto come innanzi; Rovescio: monogramma di altro tipo.

L'autore crede che il tesoro venne sepolto intorno al 550 dopo Cristo, durante la guerra gotica nel meridionale d'Italia.

CONCLUSIONE

Noi che pubblichiamo queste notizie, pur avendo fatto minuziose ricerche, soggiornando per vari giorni a Napoli, a Campobasso e a Firenze, non siamo riusciti a conoscere in quale raccolta reale vennero depositate e dove si trovino attualmente le 63 monete di cui innanzi.

Se tra coloro che ci faranno l'onore di acquistare e leggere questa rassegna, vi è chi lo sappia, gli saremo grati se vorrà informarcene. In tal caso andremo nel luogo indicatoci e, se ci sarà consentito, eseguiremo copia fotografica delle 63 monete per riprodurle tutte insieme su pergamena, con la intestazione:

« DIE TUN DE VON MONTE RODUNI »

cioè

« LA TROVAGLIA DI MONTERODUNI »

Per la divulgazione ne faremo eseguire riproduzione fotografica in diverse centinaia di copie, dopo

di che la pergamena la depositeremo sul Municipio di Monteroduni.

Ci auguriamo che la nostra preghiera trovi esaudimento e ringraziamo sin da ora lo studioso che ci vorrà dare la indicazione esatta della raccolta reale presso cui si trovano depositate le 63 monete facenti parte della

« TROVAGLIA DI MONTERODUNI » .